

riconducibili a fattispecie di reato tipiche dei contesti immigratori. Si fa riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al successivo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione.

Anche in questo ambito bisogna tuttavia precisare che lo sfruttamento del lavoro nero, effettuato nei numerosi laboratori tessili e di pelletteria gestiti da cittadini cinesi, costituisce un'altra peculiarità della devianza di questa nazionalità, che gestisce quasi sempre in proprio anche la fase successiva di collocamento lavorativo, grazie ad un tipo di immigrazione che predilige un insediamento manifatturiero di tipo autonomo.

Tuttavia, nel semestre in esame, si registra che il connubio criminale finalizzato allo sfruttamento del lavoro nero che si viene ad instaurare tra i correi nello specifico illecito, non è più limitato nella partecipazione a questa nazionalità, ma con maggiore frequenza si assiste alla compresenza di autoctoni, i quali facilitano sia la parte logistica, in termini di acquisizione di documentazione legittimante la presenza dell'immigrato sul territorio nazionale, sia l'inserimento in attività lavorative alternative ai "classici" laboratori. A tal proposito giova citare l'operazione "Eastward"⁵⁸⁷, coordinata nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica di **Saluzzo**, nel corso della quale sono stati sottoposti a provvedimento cautelare tre soggetti, due cinesi ed un italiano, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento di manodopera irregolare e denunciate a piede libero, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, altre otto persone, di cui quattro cinesi e quattro italiani. In particolare l'organizzazione criminale italo-cinese emersa dall'indagine, capeggiata da una cittadina cinese, faceva arrivare clandestinamente in Italia giovani connazionali, provenienti dalla provincia dello Zhejiang, per essere destinati quasi tutti a lavorare in cave di pietra, aziende agricole e laboratori tessili del cuneese, pagando la cifra di 17.000 euro per il viaggio e l'ingresso nel nostro Paese.

Anche nell'operazione portata a termine nel decorso aprile dalla Procura della Repubblica di **Pistoia**, nell'ambito del procedimento penale⁵⁸⁸ è emersa un'associazione per delinquere costituita da undici persone, tra cinesi e italiani, il cui obiettivo era quello di favorire l'ingresso e la permanenza in Italia di centinaia di cinesi. Infatti l'organizzazione *de quo*, oltre ad aver avviato un business che favoriva il ricongiungimento familiare, era riuscita, con la compiacenza di datori di lavoro per lo più italiani, ad ottenere fraudolentemente autorizzazioni al lavoro presso i competenti sportelli unici per l'immigrazione, così che gli stranieri potessero far ingresso nel nostro territorio con regolare visto rilasciato dalle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane.

⁵⁸⁷ Proc. Pen. nr 2416/06.

⁵⁸⁸ Proc. Pen. nr. 4630/07RCNR.

I riscontri operativi, derivanti dall'attività da parte delle Forze di polizia consentono di concentrare i laboratori che utilizzano manodopera di immigrati clandestini laddove l'insediamento delle comunità cinesi è più marcato: nel centro (Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Marche) e nel nord del Paese (Lombardia e Veneto), con una consistente "enclave" nel napoletano ed una progressiva espansione anche nelle altre aree del sud e nelle isole maggiori. Tuttavia, solo in alcuni casi è possibile disvelare il sottostante traffico di migranti, anche a causa delle ovvie difficoltà di ricostruzione informativa causata dalla reticenza delle vittime che, dopo essere state individuate vedono svanire il loro sogno di immigrazione. In tali casi un mirato sforzo di tipo analitico ed informativo, teso all'individuazione dei canali di ingresso dei migranti, accompagnato da un atteggiamento maggiormente premiale per la collaborazione da parte dei clandestini, consentirebbe di contrastare in modo più efficace il fenomeno.

L'analisi degli atti e delle informazioni, allorquando il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è connesso al successivo sfruttamento della prostituzione, consente di rilevare l'allargamento del fenomeno a tutto l'ambito nazionale in modalità più o meno organizzate e strutturate su più aree geografiche, confermando l'esercizio della stessa in appartamenti o centri estetici. A tal proposito, nel semestre in esame, diverse sono le indagini che riconducono l'illecito ad attività consorziate, la maggior parte delle quali appaiono concentrate nel centro e nel nord, mentre nel sud è un tipo di sfruttamento messo in essere apparentemente da soggetti singoli.

A **Milano**, nello scorso gennaio, gli agenti del Commissariato di P.S. Cenisio hanno sottoposto a fermo di p.g. tre cittadini cinesi associatisi per lo svolgimento di un'attività di sfruttamento della prostituzione. Gli accertamenti effettuati hanno consentito di rilevare che gli stessi, nel corso del tempo, per sfuggire al controllo delle Forze di polizia, avevano variato più volte il luogo di sfruttamento del meretrice.

Nello stesso mese di gennaio, in **Emilia Romagna**, è stata conclusa l'operazione denominata "Alleanza d'Oriente"⁵⁸⁹, coordinata dalla DDA felsinea, che ha consentito di individuare un gruppo di cinesi dedito all'attività di sfruttamento e di riduzione in schiavitù di giovani connazionali in diverse aree dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Sempre nella stessa regione, con l'operazione "Xing Shiatsu"⁵⁹⁰, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, sono stati arrestati diversi cittadini cinesi ritenuti responsabili in concorso, di sfruttamento della prostituzione di loro connazionali effettuato in diverse città del centro della Penisola.

Altri analoghi episodi sono stati rilevati a La Spezia, Roma, Perugia.

⁵⁸⁹ Proc. Pen. nr. 18894/06.

⁵⁹⁰ Proc. Pen. nr. 9240/09, O.C.C.C. nr. 1150/09.

L'analisi delle attività delittuose riferite alla criminalità cinese nel semestre in esame consente di rilevare anche la sussistenza di **reati connessi agli stupefacenti**, che appaiono di più recente sviluppo all'interno di quella comunità etnica e fanno segnalare una evoluzione che, seppur manifestatasi in maniera sporadica, può ragionevolmente essere inserita nella gamma dei reati ascrivibili a tale etnia. E' appurata infatti l'esistenza di un traffico di chetamina, sostanza chimica assai in voga tra i giovani di quella comunità, di ecstasy e di cocaina, ad opera delle cosiddette *bande giovanili*, composte da cinesi di seconda generazione, spesso poco inclini a seguire la strada percorsa dai propri genitori o familiari, fatta di lavoro e di sacrifici.

Talvolta invece si tratta di giovani immigrati, provenienti da zone economicamente depresse della Cina, privi di riferimenti di parentela sul territorio, che si associano tra loro formando bande instabili ed in continua evoluzione sul piano organizzativo, adottando quale strumento di veloce e florido arricchimento l'attività criminale espressa, principalmente, attraverso il traffico di sostanze stupefacenti, specie di tipo chimico, non disdegnando anche le estorsioni (al momento limitate ai propri connazionali) e i delitti su commissione. Normalmente il rifornimento dello stupefacente all'ingrosso avviene principalmente nel nord Europa, in Olanda soprattutto, dove è presente una folta comunità cinese, insediatasi da più lungo tempo che in Italia.

Strettamente connessa allo spaccio di stupefacenti ad opera di bande giovanili è un nuovo sistema di introiti, derivante dal controllo sulla gestione e sugli incassi delle feste che si svolgono tra i connazionali in locali pubblici. In tali circostanze bande di ragazzi armati di pistole e coltelli fanno vere e proprie irruzioni nelle sale da ballo, dove vengono messe in atto risse connotate da esplosioni di forte violenza, talvolta con epiloghi mortali, come accaduto nel mese di febbraio all'interno di un locale pubblico a **Milano**. Nella circostanza è stato assassinato un giovane cinese attinto da numerose coltellate al corpo e altri cinque sono rimasti gravemente feriti. Le indagini della Polizia di Stato relative a tale crimine hanno consentito di arrestare nove persone⁵⁹¹, tutte con precedenti, di età compresa tra i 19 e i 26 anni, e di inquadrare il movente nella lotta per lo spaccio di stupefacenti nelle discoteche e nei locali in cui si organizzano feste della comunità cinese. Analogo caso si riscontra nell'attività di indagine sviluppata nell'ambito del procedimento penale⁵⁹² della Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Brescia**, che ha consentito, nello scorso gennaio, l'arresto di cinque giovani cinesi ritenuti responsabili di una violenta rissa scoppiata in un locale notturno di quel capoluogo, nel corso della quale una persona era rimasta gravemente ferita. Peraltro uno dei componenti della banda è stato destinatario, unitamente ad altri due giovani connazionali, dell'ordinanza di custodia cautelare⁵⁹³ emessa dal GIP del Tribunale per i minorenni di Venezia, poiché poco

591 O.C.C.C. nr. 9671/09 emesso dal GIP del Tribunale di Milano.

592 Proc. Pen. nr. 21636/08 RGNR.

593 O.C.C.C. nr. 587/08 RGNR.

prima della maggiore età avevano provocato gravi lesioni ad un proprio connazionale mentre era ad una festa in una discoteca di **Padova** dove si era scatenata una rissa con le modalità già citate.

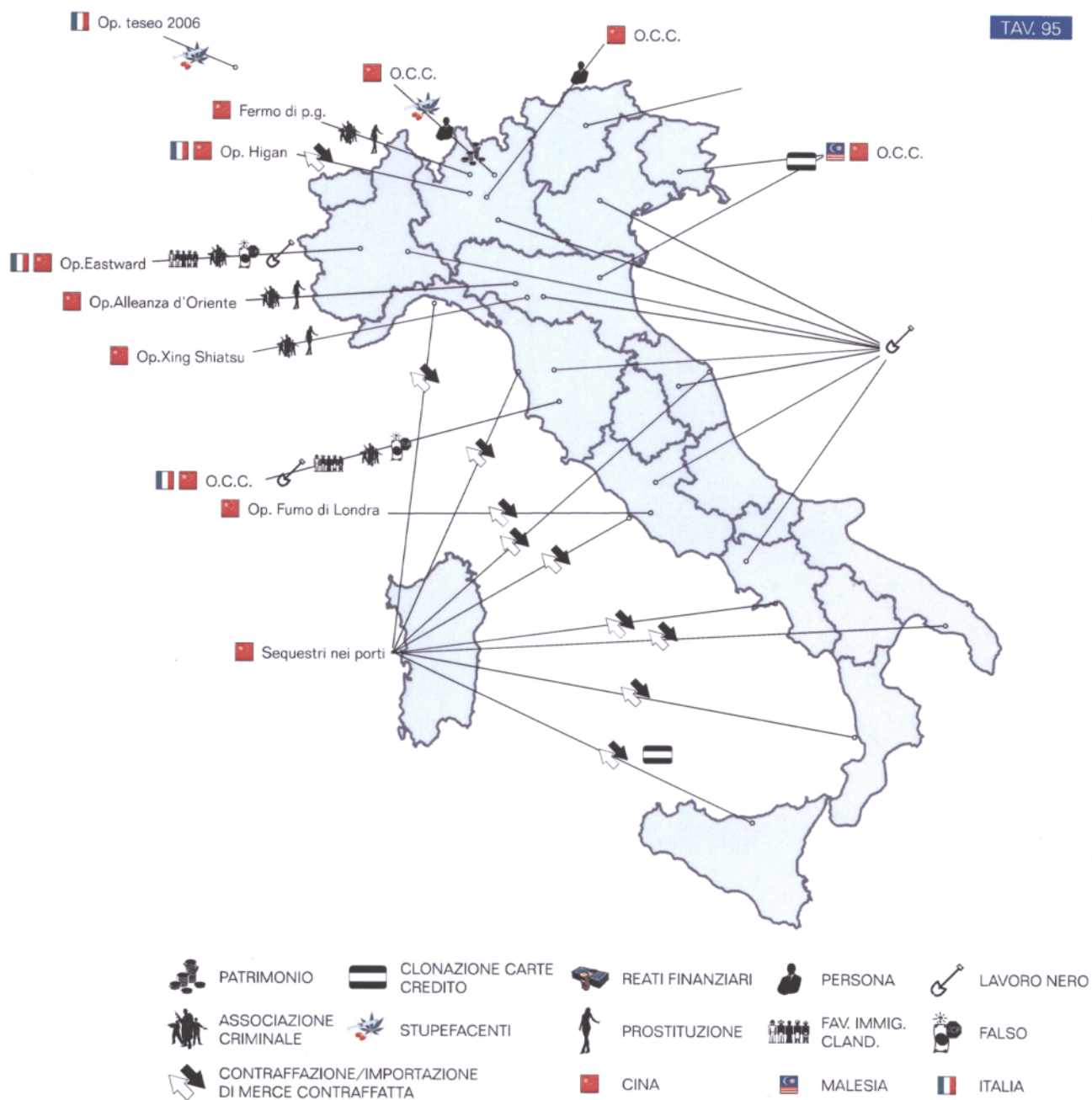
Anche in questo semestre si è verificata una tipologia delittuosa di recente genesi per i devianti cinesi della quale già nello scorso anno si erano paventati segnali, che avevano indotto a ipotizzare il preludio di una nuova attività criminale riferita a questa etnia, ossia la **clonazione dei titoli di pagamento elettronici**.

Proprio nel corso dell'operazione sviluppata nell'ambito del procedimento penale⁵⁹⁴ della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, nello scorso aprile, è stato possibile disarticolare una consorteria criminale composta da cittadini cinesi e malesi, arrestando dodici soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione e all'utilizzo di carte di credito, alla falsificazione e al possesso di documenti falsi validi per l'espatrio, nonché per ricettazione e sequestrando oltre 5.000 carte di credito risultate clonate. L'associazione criminale *de quo* ha mostrato profili associativi assai significativi derivanti dai moduli operativi messi in atto. In particolare vi erano coloro che, nei locali di un maglificio di Forlì, approntavano e costruivano le carte di credito mentre ad altri soggetti, ritenuti manovalanza, reclutati tra Malesia, Cina e Hong Kong e fatti arrivare appositamente in Italia, era demandato il compito di fare acquisti in diverse città italiane, utilizzando i falsi titoli di credito ai quali ovviamente erano abbinati documenti falsi recanti identici nominativi degli intestatari.

Al fine di apprezzare con riferimento a tutte le fattispecie di delitto la maggiore o minore pervasività della fenomenologia criminale messa in essere dai devianti di quella etnia a livello territoriale, nel grafico che segue (Tav. 95) è stata riportata in forma sintetica la geoallocazione degli episodi di contrasto effettuati dalle Forze di polizia nel periodo in esame.

594 Proc. Pen. nr. 5730/08 RGNR.

TAV. 95



c. Criminalità romena

Per quanto attiene alla criminalità romena in discreta evoluzione criminale, si è provveduto ad approfondire il dato statistico andando ad individuare nel dettaglio i casi in cui sono coinvolti soggetti di tale nazionalità limitatamente all'esecuzione di provvedimenti cautelari. Si è potuto constatare che circa nel 50% dei casi il fenomeno consorziato è circoscritto ai soli criminali romeni, con una netta predominanza di attività delittuose inerenti lo **sfruttamento della prostituzione, seguita dalle frodi informatiche**. Negli altri casi vi sono partecipi di altre nazionalità, in particolare italiani, albanesi e sudamericani. Con i primi predominano le attività consorziate finalizzate alle frodi informatiche, con i secondi le attività di sfruttamento della prostituzione, infine nei residui casi di connubio con i sudamericani, gli illeciti perpetrati sono riconducibili allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio.

La devianza romena in questo semestre ha mostrato una accresciuta attitudine associativa, che emerge in più occasioni, sotto l'aspetto penale, anche se ancora distante dai livelli raggiunti da altre nazionalità, con le quali talvolta sembra tessere rapporti di cooperazione per il raggiungimento di comuni interessi illegali.

Lo **sfruttamento della prostituzione** continua ad essere perpetrato anche attraverso l'uso della violenza e dei maltrattamenti nei confronti delle vittime, spesso minorenni, qualora osino ribellarsi ai loro sfruttatori, come verificato nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata "*Rottami*"⁵⁹⁵, conclusa nello scorso febbraio e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Lecce**. Grazie all'epilogo delle attività investigative sono stati arrestati sei soggetti romeni accusati di associazione per delinquere finalizzata a induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Il capo del pericoloso sodalizio si serviva di due connazionali che avevano il compito di reclutare le giovani donne in Romania, mentre veniva coadiuvato da un'altra donna che aveva il compito di controllare l'attività di meretricio, stabilendo i luoghi dove far prostituire le malcapitate, oltre a mantenere la contabilità dei ricavati.

Ulteriore conferma della fenomenologia è data dall'attività giudiziaria coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Milano**, relativa al procedimento penale nr. 48259/08, avverso lo sfruttamento della prostituzione che ha interessato la Romania e l'Italia. Nel corso dell'investigazione sono state arrestate quattro persone di nazionalità romena, ritenute responsabili, a vario titolo, di violenza sessuale, sequestro di persona, sfruttamento, induzione e favoreggiamento della prostituzione, sfruttamento sessuale di minori e pornografia infantile. L'attività in-

595 Proc. Pen. nr. 5552/08 RGNR.

vestigativa ha portato alla scoperta di un'organizzazione a carattere familiare ritenuta responsabile della gestione di un gruppo di ragazze -anche minorenni- avviate alla prostituzione nell'*hinterland* milanese dopo aver subito minacce e violenze. Le ragazze, che sarebbero state dapprima comprate e successivamente rivendute ad altri gruppi criminali per importi variabili dai 2mila ai 4mila euro, assicuravano agli sfruttatori un guadagno mensile di 20mila euro. Gli arresti sono stati operati nelle province di **Pavia e Brescia** e in **Romania**.

Nel mese di giugno, l'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Padova**, nell'ambito del procedimento penale nr. 12284/08, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale romena dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Talvolta al reato di sfruttamento della prostituzione si raccorda quello di estorsione perpetrato nei confronti delle giovani vittime allorché queste tentano di ribellarsi ai loro aguzzini o di cambiare stile di vita, come è stato evidenziato dall'arresto in flagranza di reato di due cittadini romeni operato a gennaio dalla Squadra Mobile della Questura di Mantova. L'operazione è scaturita dalla denuncia presentata da una giovane prostituta romena che, giunta in Italia nel 2007 ancora minorenne, sarebbe stata costretta a prostituirsi per diversi mesi fino alla scelta di abbandonare tale condizione, pagando ai suoi aguzzini, che avrebbero minacciato sia lei che la sua famiglia in Romania, la somma di circa trentamila euro.

Ma l'ambito criminale nel quale i devianti romeni operano con particolare efficacia e nel quale si sono dimostrati abili conoscitori di sofisticatissime tecniche, adottate ormai anche da organizzazioni criminali appartenenti ad altre etnie, è senza dubbio quello relativo alle **frodi informatiche**, più specificatamente alla clonazione di carte di credito, settore nel quale appaiono strutturati secondo moduli collaudati, muovendosi con estrema mobilità sul territorio al fine di carpire fraudolentemente il più alto numero di codici da clonare.

Emblematica in tal senso è l'operazione "*Topino*"⁵⁹⁶ condotta dalla Polizia Postale di **Pescara** in collaborazione con l'Interpol e la Polizia romena, culminata con l'arresto di sei romeni ed un italiano, in veste di esperto informatico, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito e bancomat. In particolare l'esperto informatico riceveva dalla Romania, dove si trovavano alcuni dei complici romeni, numerosi codici di carte di credito tramite posta elettronica, che poi riusciva a riprodurre grazie alle sue conoscenze in materia ed all'uso di uno specifico software, creando un numero infinito di codici falsi, tanto che nel corso della perquisizione effettuata presso la sua abitazione sono stati sequestrati più di

⁵⁹⁶ Proc. Pen. nr 9936/07 della Procura della Repubblica di Pescara.

dodicesimila codici che avrebbero fruttato all'organizzazione almeno venti milioni di euro.

I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare le attività delittuose maggiormente ascritte ai devianti romeni, le quali, nel semestre in esame, accanto ad un'ampia casistica di furti e rapine messi a segno per lo più da sparuti gruppi o da singoli soggetti in cerca di qualsiasi bene, anche di scarso valore, da poter rivendere, fanno emergere anche l'esistenza di gruppi criminali strutturati, seppur ancora in modo embrionale, ed organizzati.

L'operazione "*I soliti ignoti*"⁵⁹⁷, conclusa a maggio dai Carabinieri di **Roma**, ha portato all'arresto di dodici romeni accusati di associazione per delinquere finalizzata a compiere reati contro il patrimonio nonché il sequestro di merce per oltre un milione di euro. Il sodalizio criminale aveva commesso numerosi furti in cantieri edili e in esercizi commerciali usando la tecnica dello sfondamento a mezzo di furgoni-ariete e smerciato poi la refurtiva in Italia e all'estero.

Anche nell'operazione "*Vlore*"⁵⁹⁸, conclusa nello scorso marzo, condotta dalla Polizia Stradale di **Trieste**, ha consentito di smantellare un sodalizio criminale operante in tutta Italia composto da italiani, romeni e albanesi, accusato di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio in Romania ed Albania di macchine operatrici ed attrezzature da cantiere di notevole valore commerciale.

I devianti romeni mostrano anche un crescente interesse nel settore del **traffico di sostanze stupefacenti**, pur non disponendo ancora di autonomia operativa, ma assumendo, al momento il ruolo di corriere, come emerso, ad esempio, dall'arresto in flagranza effettuato dalla Guardia di Finanza;

- lo scorso marzo, una cittadina romena, giunta all'aeroporto di Bologna proveniente da Istanbul, è stata trovata in possesso di oltre due chilogrammi di eroina purissima i cui destinatari erano una coppia di nigeriani che si trovavano a Napoli;
- nel mese di maggio l'attività di iniziativa effettuata presso la stazione ferroviaria del capoluogo felsineo, conduceva all'arresto in flagranza di un cittadino romeno che trasportava circa quattro chilogrammi di eroina nascosti nel trolley che portava al seguito.

Comincia tuttavia ad evidenziarsi l'emergere di un profilo associativo, seppur sotto l'egida ed in compartecipazione con i clan albanesi, come è possibile inferire dall'operazione "*Apuleio*"⁵⁹⁹, nel corso della quale è stato possibile disarticolare una grossa organizzazione criminale avente basi operative in diverse città del nord Ita-

⁵⁹⁷ Proc. Pen. nr. 35628/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

⁵⁹⁸ Proc. Pen. nr. 2759/08 della Procura della Repubblica presso il del Tribunale di Trieste.

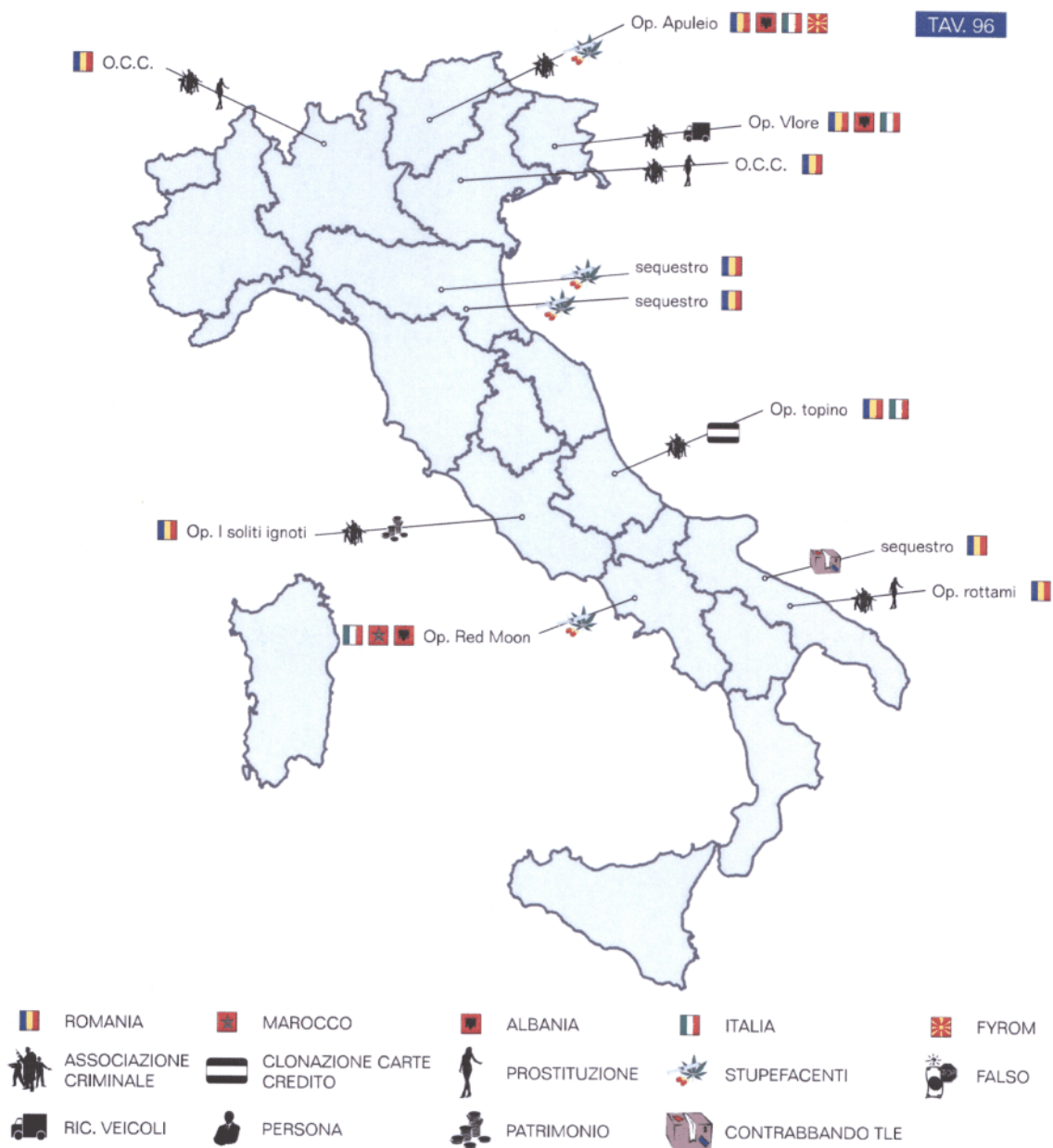
⁵⁹⁹ Proc. Pen. nr. 7579/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento.

lia, costituita principalmente da albanesi, nel cui organico erano stabilmente inseriti sette cittadini romeni, tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina ed eroina.

Si ritiene che lo specifico fenomeno non vada assolutamente sottovalutato, specialmente in ragione del fatto che il territorio romeno è "pericolosamente" prossimo alle rotte del grande traffico di eroina e l'evoluzione di tale devianza appare, per altri aspetti, molto simile a quella degli schipetari, i quali, oltre ad essere una stabile presenza nel panorama relativo a quella delittuosità, presentano una frequenza di connubi criminali con i cittadini provenienti dalla Romania certamente di cui tener conto.

Non si può sottacere infine che anche il **contrabbando di t.l.e.** rientra nel variegato "*parterre*" della criminalità romena. Dall'area dell'Europa dell'Est continuano ad arrivare, seppur in dimensioni non elevate per singolo carico, quantitativi di tabacchi lavorati. In particolare si segnala l'arresto, nel mese di giugno, effettuato nel porto di Bari dalla Guardia di Finanza insieme con l'Ufficio delle Dogane, di un autotrasportatore romeno che trasportava, a bordo di un camion di nazionalità bulgara, quattro tonnellate di sigarette.

Nel grafico che segue (Tav. 96) sono state riportate le attività di contrasto nel periodo in esame.



d. Criminalità nigeriana

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti ai devianti nigeriani, nel semestre in esame, rende chiara conferma di come le diverse compagini criminali, nonostante cerchino di mostrare un profilo organizzativo sempre più mimetizzato a causa della costante azione di contrasto delle Forze di polizia, costituiscono in realtà organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, non di rado in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale.

Gli ambiti criminali maggiormente preferiti dai devianti nigeriani si confermano quelli relativi al traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti nonché quello del falso e delle truffe.

Le modalità di estrinsecazione delle forme di devianza appena citate sono connotate tutte da caratteristiche tipiche, riconducibili quasi esclusivamente a tale etnia.

L'attività di reclutamento delle giovani donne avviene come al solito in madrepatria. Le rotte del viaggio sono in evoluzione: alla collaudata tratta aerea, che ha come destinazione finale principalmente la capitale francese, dalla quale si prosegue via terra verso l'Italia, si è affiancata quella marittima, attraverso la Libia fino alle coste siciliane.

La gestione dello sfruttamento della prostituzione nei luoghi di destinazione continua ad essere effettuata, dalle cosiddette "*maman*", donne della medesima nazionalità, di età più avanzata, attraverso il controllo sulle giovani donne, vittime di sfruttamento mediante la minaccia del ricorso a crudeli riti tribali, al fine di esercitare una pressione psicologica, fino ad ottenere il totale assoggettamento delle stesse.

L'arresto di due nigeriani, un uomo e una donna, accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione alla prostituzione e riduzione in schiavitù di due giovani connazionali, operato a **Bari** nel febbraio u.s. nel corso dell'attività di indagine coordinata dalla DDA di quel capoluogo, relativa al procedimento penale nr.1419/09 RGNR, rappresenta in maniera puntuale l'illecita condotta appena descritta.

Analogamente l'operazione "*School girl*"⁶⁰⁰, conclusa nello scorso maggio, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Modena**, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale nigeriano attraverso la sottoposizione a provvedimento restrittivo di una donna, che era a capo dell'organizzazione, e di quattro sue connazionali, più un italiano che forniva appartamenti e veicoli all'organizzazione, tutti accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. La consorteria criminale poteva contare su una solida organizza-

600 Proc. Pen. nr. 9169/08 RGNR.

zione grazie alla quale le vittime venivano fatte partire dalla Nigeria per arrivare in Italia passando dalla Francia e dalla Germania o anche via mare, partendo dalla Libia per arrivare alle coste della Sicilia.

Ancora nel mese di giugno l'operazione "*Foglie nere*"⁶⁰¹, della DDA di **Ancona**, ha smantellato un'organizzazione transnazionale attiva nelle Marche, composta prevalentemente da nigeriani, arrestando trenta persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. In particolare il sodalizio, che poteva contare anche sull'operato di due medici italiani, anch'essi arrestati, pronti a praticare aborti clandestini, sfruttava connazionali fatte giungere illegalmente in Italia riducendole in schiavitù ricorrendo come sempre all'uso della violenza, a riti esoterici e a minacce ai familiari nel Paese di origine.

E' fisiologico poi come al reato di immigrazione clandestina sia connesso quello di falso ideologico, funzionale alla regolarizzazione della posizione sul territorio nazionale delle straniere, come emerso dalla citata operazione "*School girl*", nella quale i vertici dell'organizzazione riuscivano a far ottenere lo status di rifugiato politico alle donne sfruttate, ovviamente con la presentazione di false dichiarazioni sullo stato personale delle stesse.

Similmente a febbraio, a conclusione di un'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Como**, è stata eseguita un'O.C.C.C.⁶⁰² emessa dal GIP di quel capoluogo contro una banda composta da tre donne e due uomini, tutti di nazionalità nigeriana, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, all'immigrazione clandestina nonché di falso ideologico. Il gruppo, infatti, faceva contrarre matrimonio a giovani connazionali, da avviare alla prostituzione, con uomini italiani risultati sempre indigenti, con problemi psichici o psichiatrici o addirittura tossicodipendenti, al fine di far ottenere fraudolentemente la cittadinanza italiana alle stesse, onde scongiurare il rischio di espulsione.

L'indagine svolta nello scorso aprile dalla Squadra Mobile di Brescia ed inerente allo sfruttamento della prostituzione, ha consentito di scoprire in un appartamento di **Concesio** (BS) una stamperia di documenti falsi gestita da nigeriani, a riprova della propensione di tale etnia alla contraffazione di documenti. Nella circostanza, infatti, sono stati sequestrati, buste paga, foto tessere, decine di timbri simili a quelli in uso presso le ambasciate nigeriane, moduli di carte d'identità ed altra documentazione necessaria all'ottenimento del permesso di soggiorno o del ricongiungimento familiare, che venivano venduti per cifre che variavano dai 2 ai 3 mila euro.

601 Proc. Pen. nr.7642/06.

602 O.C.C.C. nr. 4636/08.

A volte i sodalizi criminali nigeriani che si dedicano allo sfruttamento della prostituzione pretendono i loro interessi anche al **traffico di droga**, in modo da implementare il volume dei loro affari. Un esempio tangibile viene offerto dall'operazione coordinata dalla DDA di **Genova**, "*Saturday's fever*"⁶⁰³, che ha consentito, nel mese di giugno, di sottoporre a provvedimento cautelare nove nigeriani accusati di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto o alienazione di schiavi, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e, per quattro di essi, traffico di stupefacenti del tipo cocaina.

Il traffico di stupefacenti, infatti, continua ad essere una tra le più eloquenti espressioni dell'elevato spessore delinquenziale dei devianti nigeriani che agiscono secondo dinamiche collaudate, cercando di limitare il più possibile le dispersioni di stupefacente adottando il sistema di trasporto cosiddetto a grappolo, consistente nel far trasportare la sostanza attraverso il noto sistema del "*body-packaging*", tipico di questa etnia, da un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i devianti nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che, come già dimostrato in passato, con la criminalità autoctona, anche con compagini criminali di altre etnie presenti sul territorio con le quali, grazie ad accurati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

La maxi operazione convenzionalmente denominata "*XX settembre*"⁶⁰⁴ conclusa nello scorso giugno, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Perugia**, con l'esecuzione in varie città d'Italia di 71 ordinanze di custodia cautelare emesse dall'autorità giudiziaria di quel capoluogo e con il sequestro di 12 kg di droga, ha dimostrato l'esistenza di due gruppi criminali paralleli, composti in massima parte da nigeriani, maghrebini, egiziani e italiani unitamente a singole presenze di albanesi, romeni e pakistani. La droga, specialmente cocaina, giungeva nel capoluogo umbro dall'Olanda, ma anche da Milano, Pordenone e Napoli trasportata da corrieri che viaggiavano in auto e in treno, mentre al successivo spaccio della stessa provvedeva la fitta rete di gregari.

Anche la vasta operazione antidroga coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia, relativa al procedimento penale nr. 6191/08, testimonia l'esistenza in quell'area di una articolata organizzazione criminale a composizione multiethnica dedita all'importazione ed alla distribuzione degli stupefacenti: infatti sono state arrestate 42 persone di varia nazionalità tra cui nigeriani, italiani, albanesi, kosovari e maghrebini che rifornivano di cocaina, eroina ed hashish l'intero territorio di **Reggio Emilia**.

603 Proc. Pen. nr. 14369/08 RGNR.

604 Proc. Pen. nr. 355/08 RGNR.

madrepatria. A tal proposito si segnala l'arresto di un latitante di quella nazionalità effettuato, nello scorso febbraio, ad Amsterdam dalla Squadra Mobile di Perugia in collaborazione con Interpol, ove evidentemente aveva trovato rifugio dopo lo scompaginamento del proprio gruppo criminale in territorio italiano.

Analogo significato assume anche l'arresto alla stazione di Torino di un latitante in arrivo nel capoluogo sabaudo che, nonostante il provvedimento restrittivo per traffico di stupefacenti emesso dall'autorità giudiziaria di Ravenna nel 2008, aveva provato a continuare ad esercitare l'attività illecita nel nostro Paese.

Infine, in ragione dei collegamenti con la madrepatria, si segnala l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova, relativa al procedimento penale nr. 2894/08 RGNR, conclusa nello scorso febbraio con l'arresto, tra gli altri, del presunto organizzatore del traffico, il quale si era recato in Italia dalla Nigeria per provare a modificarne la rotta a seguito di una serie di arresti di alcuni corrieri ovlatori.

Anche con riferimento alle forme di criminalità espresse dai devianti nigeriani si ritiene utile produrre un grafico di geoallocazione delle principali attività di contrasto che consente di visualizzare, per grandi linee, quantomeno per il semestre in esame, le principali aree di aggressione del fenomeno. Pur non essendo state segnalate specifiche attività al riguardo nell'area campana si ritiene tuttavia, in base all'attività di analisi effettuata sulla documentazione acquisita, che tale regione continui, specialmente con riferimento all'agro casertano, ad essere un punto di riferimento per i più disparati traffici, ma specialmente per quello degli stupefacenti, dei criminali di quella comunità.



e. Criminalità sudamericana

L'analisi della fenomenologia criminale sudamericana deve necessariamente essere articolata su un doppio binario. Il primo riconducibile agli storici collegamenti che essa ha, per i grandi **traffici di stupefacente**, con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, da *cosa nostra* siciliana alla *'ndrangheta* calabrese per arrivare alla *camorra* napoletana.

Tali rapporti vengono gestiti dai vari *"broker"* preferibilmente nell'area continentale sudamericana ma anche in quella europea, particolarmente in Spagna.

Nel corso degli anni l'attività di contrasto da parte delle Forze di polizia occidentali è mutata anche in coincidenza con una maggiore sensibilità evidenziata dalle autorità sudamericane nel contrasto al traffico di stupefacenti.

Le indagini hanno sempre più spesso acquistato un profilo internazionale, che ha consentito di perseguire il traffico globalmente. A proposito di ciò si citano nel periodo di riferimento:

- operazione *"Ambassador"*⁶⁰⁵, coordinata dalla DDA di Napoli che, in collaborazione con la polizia argentina, ha stroncato un traffico di stupefacenti ingentissimo, arrestando fornitori ed acquirenti nelle due aree continentali con ingenti sequestri di cocaina nei due Paesi. In Italia nel porto di Vado Ligure (SV), nello scorso aprile, sono stati sequestrati circa 250 chilogrammi di droga nascosta in un container che trasportava piante. All'interno di uno dei tronchi era stato scavato un incavo, successivamente riempito di droga e richiuso. Il carico di piante proveniva dall'Argentina ed era destinato a Salerno per essere sdoganato;
- l'indagine denominata *"Red Moon"* già citata, nella quale compaiono quattro cittadini colombiani ai quali è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti insieme a soggetti appartenenti ai clan della *camorra* DI LAURO, BOCCHETTI e RINALDI.

Nello stesso semestre, nel **porto di Napoli** sono stati effettuati altri due cospicui sequestri di cocaina proveniente dal continente sudamericano, entrambi nel mese di gennaio. In particolare:

- il 9 gennaio sono stati rinvenuti **15** chilogrammi di cocaina occulti all'interno di un container frigorifero tra numerose scatole di prodotti ittici congelati;
- il 20 gennaio sono stati sequestrati **257** chilogrammi di cocaina rinvenuti nel corso di una ispezione in un container. La droga proveniva dall'**Ecuador** ed era situata in otto borsoni occulti tra gli altri oggetti trasportati.

⁶⁰⁵ Proc. Pen. nr. 38570/08.